

Il Credito Sportivo in campo per l'Art Bonus. Nel piano anche i bond

di Angela Zoppo

Aumentano le opportunità di finanziamento a sostegno dello sport. Il presidente dell'Istituto per il Credito Sportivo, Andrea Abodi, lo aveva promesso fin dal suo insediamento, a marzo 2018, che l'istituto avrebbe allargato i suoi canali ricorrendo anche all'emissione di obbligazioni, e ora i tempi sembrano maturi per dimostrare di essere più di una banca sociale per lo sport e la cultura. Nessun timore di intasare il mercato o di arrivare secondi, sovrapponendosi a quelli che un emendamento a sorpresa al Decreto Rilancio chiede di attribuire a Sport e Salute. «Il nostro vuole essere un impegno più sistematico a presidiare anche un nuovo strumento di finanziamento: i bond nel nostro caso andrebbero a sostenere la realizzazione di infrastrutture sportive, mantenendo una caratterizzazione sociale, tanto più rilevante in un momento così difficile per il nostro Paese», spiega Abodi a *MF-Milano Finanza*. «Se questo strumento si diffonde, come sembrerebbe prevedere Sport e Salute, tanto meglio perché arriverà una spinta ulteriore a sensibilizzare il mercato, e il settore sportivo ne trarrà comunque beneficio». Dagli accordi del 2019 con Cdp in poi, la strada per crescere sembra ben avviata. Le partnership ne sono un esempio. Il Credito Sportivo ha appena annunciato un accordo con l'Anci, l'associazione nazionale dei Comuni italiani, e l'Ales (Arte lavoro e servizi), la società in house del Ministero per i beni culturali e il turismo, responsabile del programma di gestione e promozione dell'Art Bonus. Si tratta dello strumento fiscale introdotto nel 2014 per favorire il mecenatismo culturale attraverso il credito di imposta, a fronte di erogazioni liberali a sostegno del patrimonio

culturale pubblico italiano. Finora ne hanno beneficiato 1.884 enti e oltre 15.500 mecenati, per un totale di 3.800 interventi e ben 464 milioni di euro raccolti su tutto il territorio nazionale. «Partiamo con un plafond iniziale di 20 milioni di euro, che consideriamo solo l'inizio», spiega Abodi, «vista la platea potenziale a cui ci rivolgiamo, che potrebbe riguardare 100 Comuni, molti dei quali al Sud».

Nella visione di Abodi, l'Istituto per il Credito Sportivo è pronto a crescere anche per sostenere concretamente le esigenze del sistema culturale italiano. «Stiamo andando oltre le sole attività canoniche della banca, e il potenziamento di Art Bonus, rientra in questo percorso. Ci mettiamo alla prova nei finanziamenti filantropici, implementando un meccanismo di successo. Vogliamo

raccogliere più donazioni da soggetti privati. I finanziamenti andranno a completare il fabbisogno finanziario necessario per realizzare i progetti, e per favorire l'intervento dei privati è stato deciso di abbassare la soglia minima del loro contributo dal 60 al 51%, scendendo fino al 30% per i Comuni di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia». Ogni Co-

mune potrà ottenere uno o più mutui, fino all'importo massimo di 6 milioni di euro, ma nelle stime di Abodi la media sarà di circa 1,5 milioni di euro. «Siamo convinti che in questo modo verranno favoriti progetti e attività che potranno contribuire al ritorno alla normalità e alla ripartenza di tutto il Paese». (riproduzione riservata)

